

34266 LA NATTIVITÀ 15

D E L L A

BEATISS. VERGINE

COMPONIMENTO DRAMMATICO

*Da cantarsi in occasione degl' Esercizj Vespertini
de' MM. RR. PP. dell' Oratorio di Napoli.*

M U S I C A

DEL SIGNOR NICCOLO' JOMMELLI.



I N N A P O L I M D C C L X.

Nella Stamperia di Vincenzo Manfredi.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

L I.

N N A.

N G E L O.

O R O D' I S R A E L I T I.

Molti pensieri de' SS. Padri, e molte espressioni Scritturali accomodate alla B. Vergine, inserite dall' Autore nel presente Dramma, non si additano colle citazioni, come è nell' Originale, per non distrarre dal piacer della Musica, con presentare agli occhi tanta varietà d'oggetti, e tanti riflessi alla mente,

PARTE PRIMA³

El. **C**He impetuoso è questo
Torrente di piacer? Dunque son Padre?
Il Ciel dunque m' udi? Gran Dio del Cielo,
Comprendo, ah sì comprendo,
Che dell' afflitto il cor cangia sembianza,
Quando ripone in te la sua speranza.

Ang. E pur, Eli, non fai, che solo in parte,
I favori del Ciel: non fai qual' alma
La nuova spoglia informi. Alma sublime
Prima ancor della terra in Ciel formata,
Al riverbero ardente
Dell' eterno chiarore
Per mano delle grazie, e dell' amore.
Alma, che al primo comparir. ancelle
Tutte si vide le virtudi intorno
Da' guardi suoi pendenti,
Soggette, e riverenti,
Quasi a Reina, e quasi
Dell' Agnello immortale
Alla nuova nel Ciel sposa reata.
Alma . . . ma giunta intanto
Al suo fin il cammin. Ecco il felice
Tetto natio: respira:

A . . . Scio-

ciogli libero il cor apri le ciglia,
pendente dalla Madre ecco la Figlia.

Oh Dio qual vista! oh qual di misti affetti
l'empetosa dolcezza il cor m'inonda?
sensi del mio valore, oh dove siete?

Nel tumulto, ch'io provo,
vi chiamo in mia difesa, e non vi trovo
Venite oh Dio, venite intorno al petto
A sostener l'affetto

g. Così favella un' Eli? Affanni e pene
Eli a sfidar usato.
Or langue, ed è men forte
Una figlia in trovar, una consorte
Come languire, oh Dio!

Quando ti mostra il Ciel
Consorte sì fedel,
Figlia sì cara
Ah che le pene uvezza
Un'alma a sostener,
Le leggi del piacer
Mai non imparo

Ann. Eli, son Madre anch' io
El. Anna mia dolce speme

Ah sei pur tu?

Ann. Pur al fin ti risveggo

Sospirato mio bene

El. Oh felici mie pene!

Ann. Oh beati marirj!

El. Ann.

85

El. Ann. Oh bene sparsi ognor pianti, e sospiri

Ang. Pianti, e sospiri? Ingiuriosi nomi
Oggi son questi a quella gioja estrema,
Che sorprende ogni cor. E non vedete,
Al primo udir che nata è qui Maria,
In quai pubblici segni
Di strepitoso amor prorompe ogn' Alma?
Rami d' ulivo, e palma

Altri giulivo innalza,
Altri s'adorna, inteso
Il gran Natale ad onorar. Di questi
Vedi le membra avvolte

Fra sanguigne nell'oro ordite lane,
Lungo sudor delle Sidonie ancelle.

Cingon di quelli il crine,

Fra coralli ramosi,

E lunghi veli attorti,

Di pellegrino augel tremole penne.

El. Già tumulto divenne

Il publico piacer. Al tempio, al tempio

Grida ciascun, e intanto

Chi sparge nemi al suol di gigli, e rose

Chi di tori votivi

L'are circonda, e nell'armata fronte

Intreccia fiori, e bende:

Ann. Chi ricche fiamme accende

D'Arabe stille, e in neri

Voluminosi globi

abeo tributo al Ciel placato invia:

La capanna natia

Lascia la pastorella: il caro armento

Abbandona il pastor: l'adunco aratro

Nell'imperfetto folco

Insano di piacer lascia il bifolco:

Non ha legge quel diletto

Quel piacer, che l'alme inonda:

E qual legge ha fuor di sponda

Un torrente vincitor?

Va la gioja fuor del petto

In quel labbro ancorchè tace,

In quel ciglio ognor seguace

Del piacere, e del dolor.

m. Oh qual, Eli, da questa,

Promessa già da' secoli vetusti,

Avventurosa Prole,

Nuova luce riprende il nostro sole.

l. Nuova luce riprende,

Nuovo aspetto giocondo

In questo dì la Palestina, e il Mondo.

m. Ah beati pur voi colli di Bafa,

Gioghi del bel Carmelo,

Del Libano odorato alme pendici:

E voi rive felici

Del Tigri dell'Eufrate, e del Giordano;

Ch'io tanto pianfi e pianfi forse in vano?

g. Piegasti, o Dio pietoso,

Su

Su la squallida figlia di Sion
 Teneri guardi, e velo
 Che de' suoi casi amari
 La memoria dolente
 Rimise al cor la tua paterna mente.

El. Riguardasti, Signor, i tuoi pupilli,
 Pupilli, ah, senza padre,
 Cui già rapì straniera man nemica
 Del patrio onor l' ereditade antica.

Ann. Riguardasti, Signor, al fin le nostre
 Già schiave del dolor vedove madri,
 Che in faccia a' lor nemici
 Piangevan desolate a caldi rivi,
 E gli estinti conforti, e i figli vivi.

Ang. A quei figli ancor teneri, e lattanti,
 Oh penuria crudel! mancava ogn' ora
 Nelle materne avarie mamme intatte
 La scarfa vita distillata in latte.

El. Ma giunse al Cielo al fin la nostra pena.
 L' empia catena, e rìa
 Cede al piè, scioglie il cor: nacque Maria.

Ann. Affetti del mio seno,
 Ah respirate ormai,
 Affai già si soffri, si pian se affai:
 Vicina a quel ciglio
 Che vago balena,
 Già langue il periglio,
 Già muore la pena:

L'istesso tormento

Contento si fa?

E tanto è l'ecceffo

Del ben, che m'inonda,

Che pena è del petto,

L'istesso -- diletto,

L'istesso contento

Tormento mi dà.

Intende ancor natura.

forte sua qual'è? **Disciolto** è il laccio,

liberati i figli,

ungo pianto è estinto,

non v'è più servitù: **la Grazia ha vinto.**

libera or può Sionne

er al Ciel l'umiliata fronte;

per salirvi è preparato il monte,

I Principi di Giuda afflitti, erranti

la region dell'ombra della morte

visero estinto il dì, smarrito il duce,

il duce ritornò, nacque la luce,

a tenebre mortali involto il Cielo

speranze copri de' nostri Padri;

l'ingresso del Ciel a' nostri sguardi

ne addita presente

Porta, che mira all'Oriente.

fermate, oh Dio, gli accenti,

sciasì il fero a' Cieli, ecco portenti.

ve son? che rimiro?

EL.

El. Odo? veggio? o deliro?

Ann. Veggio un nembo di stelle,
Veggio il Sole, e la Luna
Scendere umili, e circondar la cuna?

El. Miro di quel, che vive,
Di quel, che solo vive in tre distinto,

Il foglio, benchè cinto
Di tenebre, e di fumo;

E nella sacra Infante
Mentre gli occhi declina,

D'un' eccelsa la fregia aria divina?

El. Volge a Lei sereno il ciglio
Dal gran foglio il Genitor?

Ann. Volge a Lei l'amante Figlio
In un guardo acceso il cor?

Ang. Mira in Lei l'Amore eterno
Il superno -- suo favor?

El. Per la Figlia,

Ann. Per la Madre,

Ang. Per la cara eletta Spusa,

Ann. Arde il Figlio,

El. Avvampa il Padre,

Ang. E s'accende il Santo Amor
A 3. Padre, Figlio, Amor riposa
In quell'alma prediletta,
In quell'alma, a cui ristretta
E' l'idea d'un Redentor.

Fine della Prima Parte.

PAR-

P A R T E II

ng. **M**A in grembo a' suoi contenti
nn. **E**li sifo alla cuna e pensa, e tace?
l. Ah che se penso, e taccio.

Penso, e taccio a ragion. Padre mi vedo
 D'inaspettata Prole:

In questa Prole istessa

Io ravviso misterj,

Ed entro a ragionar cù miei pensieri.

Sterile donna, abbandonata al pianto,

Contro gli schermi, e l'onte

Di popol derisore,

Armata sol di Dio, sente improvvisi

Del grave seno i moti

E questi moti ancora

Lieti presagj d'infinito bene

Quasi nunzio del Ciel v'è chi previene.

Io, che lungi gemoa

In seno alle foreste

Fu quell'istante istesso,

Che quel nunzio del Ciel mi viddi appresso.

Giugne la Prole a' dì: parto privato

E' publico piacer. Lungo la via

Guida ciascun, ne fa perchè: Maria.

Vi-

Vicino a quel sembiante;
 L'alme sorprende un taciturno errore;
 Orrore, per cui gelato intorno al petto
 Tace ogni pravo affetto,
 E ragiona virtù. V'è chi la crede
 Un vero Nume in terra; e pure un Nume
 V'è chi non crede in Ciel. Dov'è quell'empio,
 Che ognor ricerca, e pensa,
 Se le cose quaggiù regge, e governa
 Il caso, o una suprema
 Mente immortale? Ah miri,
 Miri l'empio quel volto.
 E da quel volto ancora

Le prove intenderà del Dio, che ignora.

Ann. Dov'è, dov'è lo stolto,
 Che seguendo il tenor del suo desso
 Disse già nel suo cor, che non v'è Dio?
 V'è Dio, non pur lo credo, ogn'or lo sento:
 V'è Dio nel Ciel, piena è di Dio la terra;
 In Dio fu l'uomo ogn'ora, in lui noi siamo,
 In lui moviam noi stessi, in lui viviamo.

Io vivo, e non son io
 Quella, che vivo in me:
 Vive in me sol quel Dio,
 Che vita mia si fa.

Degno non fu di nascere,
 Chi viver crede in se.
 Degno non è di vivere,
 Chi vita in Dio non ha,

El.

che creuer dovrò? Pianto **segreto**
 io d' Anna al dolor...
 on sempre il pianto
 gio del dolor, talvolta ancora,
 immenso piacer aggrava il petto,
 la lingua del duol parla il diletto.
 diletto per lei su quel sembiante
 apille fissar?...
 orso, o Cieli,
 mostro... orrido drago.... oh Dio.... **fremente**
 quel sacro piè, lungo la cuna,
 oso, sdegnato, ed anelante
 : minaccia alla reale Infante.
 grazie, custodi, oh Dio, virtù nutrici,
 ozio è il vostro? E in sì mortal periglio....
 ma è il timor, rasserenate il ciglio.
 l' orrendo mostro;
 alcato fuggi da quell' istesso,
 è tenero piede,
 pretese insultar,
 nel sacro volto,
 ce svolgorante,
 bile all' aspetto
 : schiera ordinata alla battaglia,
 ese luci abbaglia
 Drago affalitor. Questi avvilito
 velen ritira,
 torce; s' adira,

Tor-

Torna al nero foggiorio,
 E la potente sua nuova nemica
 Minaccia in van della prigione antica
 El. Non più miro quel mostro ;
 Ma rimbombar ognora, oh Dio,
 Dalle profonde torbide caverne,
 Le furie del suo cor, le smanie eterne.

Così frema alla foresta

Quel Lion di stragi altero,

Quando sente il passeggiere,

Quando mira il cacciatore.

Ma poi treme, ma si arresta,

Ma ricerca amico scampo,

D'una luce al primo lampo,

D'una face allo splendor.

Ang. Infranto è il teschio indegno
 Dell' angue infidiator. Forte Bambina
 Ne fa scempio col piè, torna in contento
 Lo spasimo Commun. Chi non intende
 A questi segni il Ciel? Chi non ammira
 L'ordin, onde tassò la Mente eterna
 L'armonia delle cose in noi governa?

Ann. Intendo il Ciel. Di fragil Donna al piede ;
 In aperto giardino
 Già l' angue infidiò, quell' angue stesso
 Quasi in un' orto chiuso,
 Sotto il piè d'altra Donna or giace oppressa ;
 Donna fu già, che nel nascente Mondo

Le

Le rovine versò : Donna migliore ,

Grande Donna a Dio cara ,

Le rovine del Mondo oggi ripara .

Oh funeste rovine !

Oh divini oscurissimi consigli !

Peccano i Padri , e son puniti i Figli .

ng. Quella colpa è felice ,

Se porta a un Redentor la Genitrice .

Senza quel fallo la Real Bambina ,

O non faria fra noi ,

O men bella faria :

Più bella per quel fallo è in noi Maria .

Se bella torna

L'arida vite ,

Fan le ferite

La sua beltà ,

Beltà l'adorna ,

Se pianse incisa ;

In altra guisa

Onor non ha

Ma non fu sol quel fesso

Il primo reo ; L'antico padre Adamo

L'empietà consumò ?

ng. Ma un nuovo Adamo

Emenderà quel fallo . Un Uomo Dio

Si formarà nel seno

Dell'adorata Infante . Il Verbo eterno

Compierà sì bell'opra .

E da